

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI ANDORNINO*

«In Cina finestra di opportunità per l'UE»

La visita di Theresa May arriva in ritardo – La difficile arte del negoziato con Pechino

La premier britannica May è in Cina per stringere un accordo commerciale con Pechino onde preparare il dopo Brexit. Sui rapporti tra Cina e Occidente abbiamo sentito il parere di Giovanni Andornino, ricercatore e professore di Relazioni internazionali dell'Asia orientale all'Università di Torino.

OSVALDO MIGOTTO



■ Per Pechino che peso hanno in questo momento i rapporti commerciali con l'Occidente?

«Bisogna innanzitutto fare una distinzione tra i rapporti Cina-USA e quelli Cina-UE. Nel primo caso il dato più significativo è rappresentato dal cambiamento di politica che si desume dalle decisioni prese negli ultimi tempi dagli Stati Uniti e che indicano alcune spinte protezionistiche, mentre nel secondo caso l'Unione europea ha insistito con forte determinazione sulla necessità di avere una maggiore reciprocità nelle relazioni commerciali con la Cina. L'UE tuttavia rimane fortemente votata a un mercato il più libero possibile. Per cui le interlocuzioni di Pechino con Bruxelles e con Washington si stanno differenziando».

quelli Cina-UE. Nel primo caso il dato più significativo è rappresentato dal cambiamento di politica che si desume dalle decisioni prese negli ultimi tempi dagli Stati Uniti e che indicano alcune spinte protezionistiche, mentre nel secondo caso l'Unione europea ha insistito con forte determinazione sulla necessità di avere una maggiore reciprocità nelle relazioni commerciali con la Cina. L'UE tuttavia rimane fortemente votata a un mercato il più libero possibile. Per cui le interlocuzioni di Pechino con Bruxelles e con Washington si stanno differenziando».

Nel caso specifico dei rapporti tra Cina e Regno Unito cosa può invece dirci?

«Conoscendo il pragmatismo cinese credo che non sia passato inosservato intanto il ritardo con cui Theresa May si è recata in viaggio di Stato in Cina dopo la sua nomina; era già stata in questo Paese ma solo in occasione del G20. Poi c'è stato un cattivo tempismo in merito agli investimenti importanti che i cinesi avevano pianificato nel Regno Unito, poi congelati all'indomani del voto referendario sulla Brexit. Ciò evidentemente ha rappresentato una doccia gelata sulle relazioni tra i due Paesi. Chiaro che un Regno Unito al di fuori del mercato unico, posto che questo sia poi il vero esito delle trattative in corso tra UE e Londra, è certamente un partner meno interessante per Pechino».

Ritornando invece agli Stati Uniti, lo scorso anno abbiamo assistito a una politica ondivaga di Trump nei confronti di Pechino: grandi attacchi per mesi alla scorrettezza commerciale del colosso cinese e poi i grandi onori riservati al presidente Xi Jinping ospi-

te in Florida dell'inquilino della Casa Bianca, e poi la visita a Pechino di Trump con grandi elogi alla dirigenza cinese. Poi, sul finire del 2017, nuovi attacchi alla politica commerciale cinese. Un tale atteggiamento come è valutato a Pechino?

«Credo che i cinesi osservino l'amministrazione Trump come un interlocutore disagiata in quanto manca apparentemente di un tratto che la leadership cinese apprezza particolarmente, ossia la prevedibilità dell'interlocutore. Da questo punto di vista ritengo che Trump adotti consapevolmente una metodica che i cinesi capiscono molto bene ed è rappresentata dal negoziato soprattutto in chiave bilaterale e a somma zero nella testa dei due interlocutori. Per quanto riguarda invece l'imprevedibilità dell'interlocutore va detto che la stessa amministrazione Trump non ha una coesione totale al proprio interno. A ciò va aggiunta l'imprevedibilità del presidente stesso».

Per quanto concerne invece la crisi nordcoreana, Trump dopo aver contato sulla capacità di dissuasione di Pechino, ha poi criticato pesantemente le insufficienti pressioni delle autorità cinesi sul regime di Pyongyang. La Cina fino a quanto è disposta ad impegnarsi in un'opera di mediazione?

«La Cina ha un interesse assolutamente strategico nell'evitare qualsiasi opzione militare in questo teatro. E ha un interesse altrettanto strategico ad evitare che il tema della nuclearizzazione della Penisola coreana divenga oggetto di un'agenda internazionale in cui Pechino non si trovi nella cabina di regia. Penso che in questo senso la strategia adottata dalla Casa Bianca sia stata parzialmente interessata a mettere la Cina sotto pressione. Per gli Stati Uniti è irrinunciabile l'obiettivo della denuclearizzazione della Penisola coreana. Ma per il regime di Pyongyang è irricevibile la richiesta, come base del negoziato, della rinuncia al nucleare. Quindi sappiamo tutti che la nuclearizzazione della Corea del Nord è un dato di fatto con



LA DIREZIONE Il premier cinese Li Keqiang sembra indicare alla sua omologa britannica Theresa May la strada da seguire nei rapporti bilaterali. (Foto EPA)

cui dovremo convivere. Pertanto i cinesi, dal mio punto di vista, quello che possono e vogliono fare è senza dubbio incoraggiare qualsiasi prospettiva e azione che agevoli la messa in sicurezza della Corea del Sud che è il primo Paese chiamato direttamente in causa dalla sfida nucleare».

Che valutazione dà invece degli attuali rapporti tra Cina e Unione europea?

«Sullo stato delle relazioni tra Cina e Unione europea mi sembra che ci sia stata da parte dell'UE e in modo particolare da parte di alcuni Paesi del Club di Bruxelles, come ad esempio Italia, Francia e Germania, una maturazione di una posizione di maggiore fermezza nei confronti della Cina. Tuttavia l'Europa appare in questo momento un partner più desiderabile per Pechino rispetto agli Stati Uniti, e più allineato in linea di principio su una serie di dossier a cui anche la Cina guarda con attenzione. Penso in particolare al mantenimento dei mercati aperti, alla questione del nucleare iraniano e al problema del surriscaldamento del pianeta. Tuttavia sulle partite davvero decise che sono soprattutto quella della reciprocità in campo commerciale e il trattato sugli

investimenti, che attualmente è in corso di difficile negoziato, mi sembra che gli europei stiano facendo sentire una fermezza a cui non eravamo abituati in epoche recenti. Quindi in realtà esiste una dimensione di competizione, che è sempre stata sottaciuta e rimasta soprattutto nel dibattito a livello imprenditoriale, di cui adesso si sono fatte carico anche le istanze politiche».

Per l'immediato futuro cosa possiamo prevedere in questo ambito?

«Con la Cina vi è una finestra di opportunità importanti per una relazione ambiziosa tra Cina ed Europa. Sicuramente mi sembra che la visita del presidente francese Emmanuel Macron abbia seguito la scia di quest'opportunità all'orizzonte. Bisogna però prevedere una certa tendenza da parte cinese ad estrarre valore dalle relazioni con un negoziato nel quale Pechino è disposta a concedere molto poco nella sostanza. Quindi la finestra di opportunità potrà portare dei frutti se entrambe le parti si mostreranno disposte a fare delle concessioni che la Cina negli anni recenti non ha fatto nella misura necessaria».

* professore di Relazioni internazionali dell'Asia orientale all'Università di Torino

NOTIZIEFLASH

CATALOGNA

Carles Puigdemont ammette le sue paure

■ L'ex-presidente catalano Puigdemont ha confermato l'autenticità dei messaggi di sfogo inviati al deputato di ERC Toni Comin, filtrati ieri dalla tv Telecinco. «Sono umano, ci sono momenti in cui anch'io dubito», ha scritto su Twitter. «Ma sono anche il presidente, e non mi tirerò indietro». Nei messaggi inviati sul cellulare di Comin, Puigdemont aveva scritto «è finita» e «i nostri ci hanno sacrificato. Perlomeno me», dopo il rinvio del voto del «Parlament» sulla sua rielezione.

ITALIA

Berlusconi smentisce: «Non sono affaticato»

■ Un affaticamento negli ultimi giorni ha costretto lo staff di Silvio Berlusconi a cancellare la partecipazione, ieri sera, al programma televisivo Porta a Porta. Era già successo domenica per la trasmissione di Lucia Annunziata. In quel caso si era parlato di impegni legati alla fase finale di stesura delle liste. L'ex premier al telefono con l'ANSA da Arcore ha smentito le voci sul suo stato di salute.

GRAN BRETAGNA

Luigi Di Maio a Londra rassicura gli investitori

■ «Il giorno dopo le elezioni, se non dovessimo avere la maggioranza dei seggi, farò un appello pubblico a tutte le forze politiche invitandole a convergere sui temi e sulla nostra squadra di governo, senza alcun tipo di alleanza»; il candidato premier M5S, Luigi Di Maio, ha illustrato agli investitori internazionali incontrati a Londra le sue intenzioni una volta conosciuto l'esito elettorale.



Fielmann: piuttosto avere un aspetto migliore che pagare di più.

Fielmann ti mostra tutto il mondo della moda degli occhiali e ti dà la **garanzia del miglior prezzo**. Se entro 6 settimane dall'acquisto da Fielmann trovi altrove lo stesso prodotto a un prezzo più basso, Fielmann prende indietro l'articolo e rimborsa il prezzo d'acquisto.

Occhiali alla moda completi con lenti monofocali, 3 anni di garanzia. **47.50 CHF**

Occhiali da sole nella tua gradazione in metallo o in acetato, lenti monofocali, protezione UV, 3 anni di garanzia. **57.50 CHF**

www.fielmann.com

fielmann